

→ **Nuovi rincari** con il prezzo che arriva a 1,575 per litro mentre cala leggermente la “verde”
→ **I consumatori** si rivolgono al neo ministro: «Convocare i petrolieri e liberalizzare la rete»

Prezzo record del gasolio «Intervenga subito Passera»

Nuovo record del costo del gasolio, nonostante Staffetta Quotidiana evidenzi un calo consistente dei prezzi internazionali dei carburanti. Le associazioni dei consumatori chiedono al ministro di convocare i petrolieri.

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Com'è inevitabile, la crisi si sposta sempre di più, dai notiziari alla vita reale. E giorno dopo giorno i cittadini si trovano stretti in un'autentica

morsa, chiamati a duri sacrifici per risanare le finanze dello Stato, ma con un valore sempre minore dei soldi che rimangono nel portafoglio a causa dell'inflazione. In questo contesto si inserisce la crescita del costo di uno dei prodotti di maggior consumo, il gasolio. Un fenomeno ormai insostenibile per il quale ieri si è verificata un'autentica levata di scudi da parte delle associazioni dei consumatori, che si sono appellate al neo-ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, «perché proceda finalmente alla liberalizzazione della

rete di distribuzione dei carburanti».

Ad accendere la miccia c'è stato il nuovo ed ennesimo record raggiunto alla pompa, con il gasolio arrivato a quota 1,575 euro al litro. A mettere mano ancora una volta ai listini, secondo le rilevazioni di Staffetta Quotidiana, sono state ieri Esso ed Eni, che con un aumento di cinque millesimi hanno portato il prezzo del diesel appunto a 1,575 per litro, mentre Q8 ha apportato un rincaro di 6 millesimi, fermandosi però a quota 1,574. In leggera controtendenza, invece, il prezzo della benzina: nei distributo-

ri Eni la flessione è di 1,5 centesimi (a 1,613 euro) e in quelli Esso di 4 millesimi (a 1,633). A fronte di questi numeri, ci sono state diverse interpretazioni sulle ragioni delle variazioni, contribuendo al disorientamento e al disappunto dei consumatori.

L'ANDAMENTO DEI MERCATI

Per Staffetta Quotidiana con il secondo forte calo di venerdì, i prezzi internazionali della benzina hanno raggiunto i minimi dal febbraio scorso: «In due sessioni la quotazione della verde sul mercato del Mediterraneo ha perso oltre 40 dollari la tonnellata e analoga dinamica, ma meno accentuata, si è registrata per il diesel, che ha lasciato sul terreno circa 25 dollari in due sedute». Ma secondo l'Unione petrolifera l'aumento del prezzo alla pompa del gasolio è «strettamente legato agli andamenti dei mercati internazionali che, soprattutto in Mediterraneo, presentano da qualche tempo una scarsità di offerta che si è riflessa sui prezzi interni, cresciuti nell'ultimo mese mediamente di 2 centesimi». Sia come sia, di fronte al salasso le associazioni dei consumatori hanno lanciato l'allarme chiedendo l'intervento del ministro. Secondo il Codacons la forbice tra l'andamento del prezzo della benzina, in calo, e quello del gasolio, in continua salita, «è l'ennesima dimostrazione di una speculazione in atto e che il nuovo record raggiunto è pretestuoso, arbitrario e del tutto immotivato». Da qui l'appello a Corrado Passera per l'adozione di «misure serie di liberalizzazione nel settore carburanti», e la richiesta di una convocazione dei petrolieri «per stoppare questi rialzi infondati». Adusbef e Federconsumatori parlano di aumenti «gravissimi» e di un andamento del prezzo dei carburanti «del tutto ingiustificato»: le due associazioni si augurano quindi «che il nuovo governo intervenga disponendo un sistema di controlli e verifiche contro i fenomeni speculativi». ♦

Foto di Franco Silvi/Ansa



La crisi frena il boom degli interinali: 130mila in meno in 3 anni

La crisi negli ultimi tre anni ha lasciato sul campo oltre 130mila lavoratori interinali, registrando per la prima volta una flessione di questa tipologia contrattuale da quando è stata introdotta nel 1997 con il «pacchetto Treu». Lo afferma uno studio dell'Ires Cgil. Gli atipici interinali con

al crisi sono ancora più esposti al rischio precarietà e vivono un «allarmante» disagio economico: oltre il 90% guadagna meno di 15 mila euro l'anno. Nel 1998 questi lavoratori erano 24.880, sono diventati 582.168 nel 2007: nel 2010 sono calati a 449.411, pari a 132.757 unità in meno.